

Partenza scatenata del Milan che ritrova il Sormani-gol

Tra le grandi segna il passo solo l'Inter

Strameritato 1-1 dei giallorossi contro gli «orfani» di Picchi e Guarneri

Nerazzurri in trance e la Roma li castiga

Botta e risposta all'inizio (Facchetti-Taccola), poi pensosa esibizione — specie in difesa — degli uomini di H.H.



INTER-ROMA — Facchetti (prima a sinistra) segna in mischia. Nel riquadro, il pareggio dopo 1': Sarti esce su Capello ma sarà Taccola (non inquadrato) a segnare.

MARCATORI: Facchetti (1) al 7 e Taccola (R) all'8 del primo tempo.
INTER: Sarti; Burginich, Facchetti; Bedini, Dotti, Landini; Domenighini, Mazzola I, Nielsen, Suarez, Bonfanti.
ROMA: Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Felagalli; Ferrari, Scaratti, Peirò, Taccola, Capello.
ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: Pallido sole, terreno buono, spettatori circa 70.000 di cui 52.249 paganti per un incasso di 76.431.202 lire. Ammoniti Felagalli per ostruzionismo e Taccola per scorrettezza. Lo stesso Taccola è rimasto fuori un minuto per una botta di Burginich (36' del s.t.). Angoli: 13 a 0 per l'Inter.

Un'Inter deludente, anzi pensosa non ce l'ha fatta a battere la Roma, imbottita di riserve e di difensori. Niente di nuovo sotto il sole, direte voi, giacché si è quasi per il ricordo dell'ultima volta che l'Inter è riuscita a mettere sotto la squadra giallorossa. Verissimo. Ma stavolta sarebbe puerile che il « mago H.H. » si rifacesse alla tradizione per giustificare la mancata vittoria. Stavolta non è mancata solo la vittoria: sono mancati i giocatori presi uno per uno, e mancata clamorosamente la squadra, con mancati il gioco, la parvenza, le briciole, i brandelli di gioco.

La Roma, partita più sbottonnata di un'esquimese, si è difesa « a morte » per sette minuti, sinché Facchetti l'ha trafitta in mischia. Come i giallorossi hanno azzardato a mettere il naso nell'area di Sarti, è venuto il pareggio, vale a dire sessanta secondi dopo il gol in cassato: un « buccaccio » di Landini, un tentennamento di Sarti, un'entrata sbragata di Taccola e rete umoristica, con lo spettro di Picchi e di Guarneri a librai beffardo su San Siro.

Da questo momento, la Roma non ha avuto più paura. De Bedini parevano reduci da un veglione di carnevale: il primo sbagliava passaggi in serie, il secondo se n'andava a spasso con il naso sinché regolarmente un giallorosso non gliela toglieva.

In compenso, i due avevano in comune di... non marcare nessuno, imitati alle spalle da Dotti, lo « stopper » più svagato di questo mondo. A proposito di Dotti, ci coglie persino il dubbio che non sapesse di dover marcare Peirò, se è vero che il furbo Joaquin (appellativo di scena sperata) si amarcava, riceveva pas-

saggi e impostava più libero di un uccello. Il povero Landini — va detto a suo onore — dopo la papera del gol, si è battuto come un zanzano per ovviare al « disastro Dotti », ma Landini non è Picchi, almeno... non ancora e, non possedendo l'autorità necessaria, non è riuscito a far tornare indietro la palla. Il caso, malgrado l'aiuto del « vecchia guardia » Burginich.

Quando a Facchetti, il gol gli ha nuocuto anziché giovare perché da quel momento, ha preso dimora stabile in avanti a infoltire l'area di Pizzaballa e a togliere il poco spazio degli attaccanti, serrati in una morsa inesorabile. Detto ciò, verrebbe quasi voglia di assolverli, quelli dell'attacco: ma come passare sotto silenzio la broccagginia di Bonfanti, l'abbazia di Nielsen e il veneziano « stimo » di Mazzola? Sì, è vero, il centravanti è stato poco e male servito, ma non è che si sia dato gran che da fare; e Mazzola, come sempre quando « sente » il vuoto attorno a lui, ha finito per strafare a dispetto suo (quanti lividi si è buscato!) e degli altri. Allora, estralmo dal mezzo Domenighini e diamogli la palma del migliore o, se preferite, del « meno peggio » dopodiché, con « Domingo » primo in classifica, il giudizio negativo sull'Inter risulta... pacifico.

Pareggio deprimente e partita pensosa. Questo per ciò che riguarda l'Inter, naturalmente. Se invece si riferisce alla Roma, il discorso cambia: pareggio strameritato e partita giudiziosa, interessante di sprazzi interessanti e piacevoli. Ci avevano dipinto questa Roma come uno « straccetto », invece lo « straccetto » è sembrata l'Inter: i giallorossi si son difesi con molto grinta e in contropiede hanno fatto vedere i sorci verdi agli « orfani » di Picchi e Guarneri. Peirò ha fatto ciò che ha voluto e, se non ha segnato, ha almeno creato il pericolo. De disastro » come Dotti abbiano un santo protettore. Joaquin è stato il più sventato, il più tecnico, il più intraprendente.

Dietro, poi, tutti sono andati a nozze, se si esclude Scaratti (terzino con la maglia n. 8: ah, quel Fugliese!) che contro Domenighini è andato spesso in « bianco ». Carpenetti, con molta grinta (su Mazzola), Cappelli, senza neppure spianare il « mitra » (su « Donolo » Nielsen) e il « vecio » Robotti, col semplice mestieraccio sull'innocuo e unipede Bonfanti) hanno creato una barriera efficacissima, dietro la quale « nonno Losi » provvedeva a rispedire al mittente ogni pallone randagio, ovviando persino alle « uscite-farfalle » (forse, in omaggio alla rima) del portiere Pizzaballa.

Insomma, un punto legittimo, quello della Roma, come dimostra il taccuino. Partenza-razzo dell'Inter e spettatori in sollecitazione per uno spunto di Domenighini (fuga e randellata fuori dopo 15 secondi) e un magistrale assolo di Nielsen al 5' con legnata alta di poco. Gol al 7': triangolazione testarda fra Mazzola e Bedini, cross nell'area sovrappollata, testa di Ferrari a campanile, « ritesta » di Bedini, Nielsen spalle alla porta che protegge la palla per Facchetti e questi stanga di sinistra: Pizzaballa, copertissimo, è battuto imparabilmente.

Botta e risposta. Vien giù Robotti da destra e centra: Landini è sulla traiettoria e « buca » in pieno. Sarti esce tenendo su Capello, e Taccola, sbucato come una folgore, mette tutti d'accordo insanguinando dal basso in alto.

L'Inter, da questo momento, sparisce. Attacca in massa e si scopre, tant'è che due volte sfiora il 2-1: con Capello che non arriva a deviare un tiro-cross di Peirò e con Taccola che non riesce a sfruttare una respinta corta di Sarti su tiro di Scaratti. L'Inter fallisce un'incredibile occasione al 32': su corner di Peirò e Bonfanti manca di testa, e Bedini si ritrova la palla a due metri dalla porta vuota, riuscendo nell'impresa di calciarla fuori! E sul finire, Ferrari porta due volte lo scompiglio nell'allegra difesa nerazzurra.

La ripresa accentua lo strazio, dopo che Cappelli (2') salva sulla linea una « girata » di Nielsen (cross di Mazzola) che aveva già superato Pizzaballa. De questo momento la Roma diventa una gigantesca ragnatela nella quale i nerazzurri vanno a impigliarsi come mosche. Sono anzi giallorossi a far « tremare » San Siro in tre o quattro occasioni: prima è Burginich a salvare su Capello, poi è Sarti a bloccare un tiro a volo di Peirò e infine è ancora Giuliano a dover uscire alla disperata sullo spagnolo.

Sul « carnet » dell'Inter, due errori: uno di Nielsen che manca il colpo di testa su cross di Domenighini, l'altro di Bonfanti che, sempre di testa, manda altissimo con Pizzaballa uscito (al solito) avventatamente dai pali.

Alla fine, fischia da lacere i timpani.

Rodolfo Pagnini

Giusto il risultato, ma c'è ancora molto lavoro per i campioni d'Italia

Il 3-1 di Juventus - Mantova deciso dall'arbitro e da un «assolo» di De Paoli

Strampalate decisioni del direttore di gara - Anzolin (infornato a una mano) costretto a lasciare il campo

MARCATORI: Spelta (M) (autorete) al 13' del primo tempo; Corelli (M) (su rigo) al 10', De Paoli (J) al 33' e Menichelli (J) al 37' della ripresa.
JUVENTUS: Anzolin (Colombo), Gori, Leoncini; Berellini I, Sarti, Salvatore; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.
MANTOVA: Bandoni; Scera, Ceccardi; Tomazzoli, Spanio, Giagnoni; Spelta, Corelli, Di Giacomo, Berellini II, Salvemini.
ARBITRO: Bernardis di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 24 settembre
 Come si fa a dire che gli arbitri non sono mal in mala fede?

Un arbitro può essere in grado di notare come può accadere a qualsiasi mortale, ma non si può essere zelanti sino all'eccesso in una occasione e poi, subito dopo, essere completamente sbriciati e poi concedere un rigore per un fallo pressoché inesistente e sarà la stessa partita a risultare un'occasione di una vittima, un confessorio candidamente a fine partita) e poi nuovamente sorvolare su falli grossi come un'ala di signor Bernardis di fare l'arbitro? Il medico? Potrebbe benissimo fare del suo mestiere senza inguagliare le partite di calcio, visto che « a sole riescono a produrre spettacoli fin troppo pittoreschi ».

Invece no. Lui vuol fare l'arbitro, e per questa domenica è toccato alla Juventus e al Mantova farne le spese. Registriamo per comodità del lettore i punti nevralgici della partita.

Al 13' Bandoni ha raccolto la palla e sta per effettuare la rimessa. Indugia, come si usa da anni e l'arbitro schiaccia il calcio di punizione di seconda in area. Con l'inizio del campionato, infatti, è entrata in vigore la nuova norma della FIFA, secondo la quale il portiere deve liberarsi della palla dopo quattro passi e così i giocatori del Mantova, ma siamo appena all'inizio dell'episodio. I virgiliani si schierano a barriera e Cinesinho passa lateralmente. Leoncini, che è a destra di sinistra: la palla viene deviata dal gomito di Spelta e si adagia lentamente in fondo a rete. Un'ala maledetta che mette k. o. il Mantova, fino allora attento e preciso.

Al 25' occhio di falco (teggì signor Bernardis) scende il suo capolavoro. La Juventus galvanizzata dal goal sta dilagando nelle metà campo. Leoncini, ma siamo appena alla disperata. Salvatore non può far altro che dare una palla ginocchiata sulla schiena di Nielsen e la palla, in netto ritardo, e incoincide il palo interno alla sinistra del portiere. Quasi goal (come diceva il buon toradino), e la palla torna in campo.

Al 10' della ripresa ancora Bernardis si fa notare con un'occasione in pieno strappato. Spelta allunga a Berellini II in area. Lo sorvegliano da vicino Leoncini e Sornio. Berellini, che per la prima volta malgrado sia al suo terzo campionato nella Juve) e poverello lui viene chiamato alla prima parata vera con un tiro dagli undici metri. Indovina la direzione, si getta in tutto, ma la staffilata di Corelli lo intifa senza pietà. Uno a uno.

Più nessuno crede nel recupero della Juventus, malgrado la rabbia in corpo e gli spostamenti che Heriberto opera dalla panchina. Ma il vilipendio De Paoli sforna uno di quei goal alla... De Paoli. Si impadronisce di palla strappata, si ritrova il campo « siamo al 33' » e avanza sino a due metri dall'area, invano inseguito da Spanio. Qui si ferma, si ferma e fa partire di sinistro una staffilata che Bandoni accenna appena a parare. La palla si ferma a una distanza, ma Bernardis ha deciso in modo diverso. Al 37' Simoni (passaggio di Cinesinho) fugge sulla destra e crossa. Menichelli, in netto fuoricampo, inflizza Bandoni per la terza volta.

La cronaca ha preso la mano e rimane poco spazio per commentare la partita.

Il risultato forse è giusto perché la Juventus ha premuto di più e ha dimostrato una maestria prima, una volontà veramente eccezionale, ma ancora molti chilometri deve

macinare la « vecchia signora » se vuole inserirsi con autorità tra le aspiranti al successo finale.

Molti uomini denunciano un ritardo di preparazione e anche i più agguerriti, quelli che hanno già raggiunto la condizione ideale, a malapena si muovono secondo lo schema predetto da Heriberto Herrera. Oggi, quando la partita stava mettendosi male, Heriberto ha disposto in modo difensivo gli uomini e Leoncini, posto in zona più avanzata, ha dato slancio alla squadra, ma il goal è venuto fuori da un'azione individuale, da una prodezza di De Paoli. Niente a che fare, per intenderci, con la manovra collettiva.

Ma i bianconeri meritano una citazione a parte Sarti, il quale sia come « libero » sia come secondo « stopper » (su Berellini II) è stato sempre tra i migliori e più lucidi uomini in campo.

Il Mantova ha perso, ma non ha sfigurato. Alcuni uomini (Bandoni per esempio) non sono ancora a posto e Tomazzoli come mediano deve ancora imparare la lezione, ma alcuni sono già in salute e tra questi Di Giacomo e Corelli. Efficace (ma pericoloso) il controllo « a zona » della difesa.

Se il buon tempo si vede dal mattino, non è che questo anno ci diventeremo molto.

Nello Paol



JUVENTUS - MANTOVA — La prima rete bianconera (autorete di Spelta); sotto: Corelli segna per i lombardi su rigore.

Delusione della Samp che stava meritatamente pareggiando (1-2)

Da un bis di punizione la vittoria del Bologna

Singolare severità dell'arbitro che fa ripetere il tiro sbagliato da Fogli: e così Clerici segna - Buona la prova dei blucerchiati

MARCATORI: Francesconi (S) al 12' e Turra (B) al 13' del primo tempo; Clerici (B) al 25' della ripresa.
SAMPDORIA: Battista; Dordoni, Dellino; Sacratini, Vieri, Vincenzi; Carpanesi, Mori, Salvi, Frustalupi, Francesconi.
BOLOGNA: Vavassori; Furlanini, Ardizzone; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.
ARBITRO: Genel di Trieste.

NOTE: Magnifica giornata di fine estate, terreno perfetto. L'arbitro si segnalava con « prima » come si attendeva: motivo determinante quello dei prezzi saliti a « quote pazze » e il « cannone » di serie B per la passata stagione. Spettatori 28.000 circa, di cui 17.000 paganti per un incasso di 30.213.000 lire.

DALL'INVIATO
GENOVA, 24 settembre
 Quando si dice la jella! Eravamo alla mezz'ora della ripresa e la Sampdoria stava battendo « di prima » il rigore senza pretese abbondantemente a lato. L'arbitro, però, con capiglio degno di miglior causa, « cannone » di serie B, senza pretese abbondantemente a lato. L'arbitro, però, con capiglio degno di miglior causa, « cannone » di serie B, senza pretese abbondantemente a lato. L'arbitro, però, con capiglio degno di miglior causa, « cannone » di serie B, senza pretese abbondantemente a lato.

Questo: con me non si fa il furbo! Il risultato è che fa ripetere il tiro, Haller tocca il « cannone » e questi scappa ravvanta rasoterra in rete alla sinistra dell'allibito Battista tra la comprensibile disperazione di quelle candidate anime blucerchiate. Siamo al 31' della ripresa e il Bologna ha fatto centro con il secondo, esattamente il secondo dei suoi tiri in porta. Il primo era stato quello, asfittico da parte sua, del goal di Turra. Vieri, « cannone » di serie B, non lo si può assolutamente dire essendosi al più i rosoblu limitati ad accettare quel che l'arbitro e la buona sorte han loro offerto su un piatto d'argento; si può invece a ragion veduta ben dire che non è certo questo il Bologna che i suoi tifosi e i buongustai del football attendono.

La mancanza di Bulgarelli è un grave handicap, ma non può da sola bastare a giustificare la grigia prestazione odierna.

Alla luce infatti di quanto s'è visto a Marassi soltanto due giocatori, Vavassori e Janich, sono sotto standard normale; si può magari arrivare a tre con Turra, del resto aiutato dall'evanescenza di Carpanesi, suo avversario di retto: tutti gli altri sono indios, nella preparazione o indiosamente privi di grinta, pugnacità, garriero, sobili. Il fervorino, dalle tribune, non s'è potuto ovviamente sentire, ma il succo deve essere stato pressappoco

Questo: con me non si fa il furbo! Il risultato è che fa ripetere il tiro, Haller tocca il « cannone » e questi scappa ravvanta rasoterra in rete alla sinistra dell'allibito Battista tra la comprensibile disperazione di quelle candidate anime blucerchiate. Siamo al 31' della ripresa e il Bologna ha fatto centro con il secondo, esattamente il secondo dei suoi tiri in porta. Il primo era stato quello, asfittico da parte sua, del goal di Turra. Vieri, « cannone » di serie B, non lo si può assolutamente dire essendosi al più i rosoblu limitati ad accettare quel che l'arbitro e la buona sorte han loro offerto su un piatto d'argento; si può invece a ragion veduta ben dire che non è certo questo il Bologna che i suoi tifosi e i buongustai del football attendono.

La mancanza di Bulgarelli è un grave handicap, ma non può da sola bastare a giustificare la grigia prestazione odierna.

Alla luce infatti di quanto s'è visto a Marassi soltanto due giocatori, Vavassori e Janich, sono sotto standard normale; si può magari arrivare a tre con Turra, del resto aiutato dall'evanescenza di Carpanesi, suo avversario di retto: tutti gli altri sono indios, nella preparazione o indiosamente privi di grinta, pugnacità, garriero, sobili. Il fervorino, dalle tribune, non s'è potuto ovviamente sentire, ma il succo deve essere stato pressappoco



SAMPDORIA - BOLOGNA — La seconda rete di Clerici, su punizione, che deciderà la partita.

Bruno Panzera